

Ricerca sulle imprese del terziario del Mezzogiorno

MEZZOGIORNO: CRESCE INCERTEZZA E PESSIMISMO



Bari, 3 Giugno 2013

Per le imprese del terziario del Mezzogiorno crollano i ricavi e l'occupazione, aumentano le difficoltà di fare fronte al proprio fabbisogno finanziario e di accesso al credito. A soffrire maggiormente sono le imprese di più piccole dimensioni, soprattutto del commercio e del turismo.

Per il 66,3% degli imprenditori la situazione della propria azienda è peggiorata rispetto all'inizio dell'anno e per un imprenditore su due peggiorerà ancora.

Il 44,9% delle imprese prevede una riduzione dei propri ricavi e il 47,4% non prevede miglioramenti; cala drasticamente l'occupazione, il 32% delle imprese ha ridotto il numero dei propri addetti e il 36,6% prevede di ridurlo.

Diminuisce la capacità delle imprese del Mezzogiorno di fare fronte al proprio fabbisogno finanziario. Soltanto il 7,5% delle imprese è riuscito a disporre senza problemi della liquidità necessaria per fare fronte ai propri impegni.

Si riduce ancora la percentuale delle imprese che si sono rivolte alle banche per chiedere un credito, appena l'8,6% del totale. E di queste, soltanto l'11,6% lo ha ottenuto per intero.

Questi, in sintesi, i principali risultati che emergono dalla ricerca sulle imprese del terziario del Mezzogiorno, realizzata da Confcommercio-Imprese per l'Italia in collaborazione con Format Ricerche, presentata oggi a Bari nel corso della V^a Tappa del Roadshow "ImPreso diretta con il territorio".

I RISULTATI IN DETTAGLIO

Quasi nove imprese su dieci (l'85,7%) ritiene che l'andamento dell'economia italiana sia peggiorato nei primi mesi del 2013 rispetto agli ultimi mesi dell'anno precedente. Il 54% delle imprese ritiene che la situazione della nostra economia peggiorerà ancora entro la prima metà dell'anno, mentre per il 45,7% la situazione del Paese resterà stabile, ovvero negativa. Soltanto lo 0,3% ritiene che l'andamento della situazione economica migliorerà alla fine della prima metà del 2013.

Il 66,3% degli imprenditori del terziario ha affermato che la situazione della propria impresa nell'aprile del 2013 è peggiorata rispetto a quella di quattro mesi addietro. Il 50,4% degli imprenditori ritiene che tra due mesi, a luglio, la situazione della propria impresa peggiorerà e il 47,3% ritiene che resterà invariata.

SITUAZIONE CONGIUNTURALE

Peggiora l'**andamento dei ricavi** delle imprese del terziario nei primi mesi dell'anno. Complice la crisi della domanda interna, interi segmenti dell'offerta di beni e servizi hanno visto ulteriormente inaridirsi a cavallo tra il 2012 ed il 2013 il proprio volume d'affari, con la scomparsa di migliaia di piccole imprese e la conseguente rarefazione (quando non "desertificazione") del tessuto commerciale di interi territori. Le previsioni delle imprese in vista della conclusione della prima metà dell'anno non possono, quindi, che essere negative: il 44,9% delle imprese ritiene che entro luglio i propri ricavi diminuiranno ancora, il 47,4% ritiene che resteranno sostanzialmente stabili, mentre solo il 7,7% ritiene che aumenteranno.

Va male anche l'**occupazione**. Nei primi tre mesi del 2013 il 32% delle imprese ha ridotto il numero degli addetti rispetto al trimestre precedente, a fronte di un esiguo 0,8% che invece il numero degli addetti lo ha aumentato. Entro il mese di luglio 2013 la percentuale delle imprese che prevedono di ridurre il proprio personale è pari al 36,6%, mentre quella delle imprese che conta di aumentare i propri organici è pari al 2,1%.

A soffrire di più gli esiti della difficile congiuntura economica sono in prevalenza le imprese di più piccole dimensioni. In particolare, le microimprese, quelle da uno a nove addetti e le imprese del commercio al dettaglio e del turismo.

FABBISOGNO FINANZIARIO

Uno degli aspetti con i quali la crisi si manifesta nelle imprese del terziario del Mezzogiorno nella prima metà del 2013 è il rarefarsi della liquidità - in questi territori più che nel resto del Paese - insieme alla possibilità pratica delle imprese di riuscire a fare fronte ai propri impegni finanziari.

La percentuale delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi del Mezzogiorno che segnala un **aumento dei prezzi dei beni e dei servizi** praticati loro da parte dei loro fornitori nell'aprile del 2013 è pari al 76,5%, mentre a livello nazionale, è pari al 52,5%, ossia quasi di un terzo inferiore.

La percentuale delle imprese del terziario del Sud che segnala un peggioramento del fenomeno dei **ritardi dei pagamenti** da parte dei clienti nell'aprile del 2013 è pari al 67,1%, mentre a livello nazionale è invece pari al 44,1%.

Diminuisce, infine, nella prima metà del 2013 la **capacità delle imprese del Mezzogiorno di fare fronte al proprio fabbisogno finanziario**, ovvero ad onorare i debiti in scadenza, la capacità pagare le tasse e gli oneri contributivi, di pagare le tratte in banca, e così via. Soltanto il 7,5% delle imprese è riuscito nei primi mesi dell'anno a disporre della liquidità necessaria per fare fronte ai propri impegni, ovvero per fare fronte al proprio fabbisogno finanziario "senza alcun problema" (23,8% a livello nazionale). Il 63,6% delle imprese sono riuscite a fare fronte ai propri impegni ma "con difficoltà", fatto questo che per molti piccoli imprenditori ha significato il dovere mettere mano al proprio portafoglio (50,9% terziario a livello nazionale). Ben il 28,9% delle imprese del terziario del Mezzogiorno non è riuscita a fare fronte ai propri impegni (25,3% terziario a livello nazionale), con le situazioni più gravi che si manifestano nel commercio al dettaglio e nel turismo.

RAZIONAMENTO DEL CREDITO

Nei primi mesi dell'anno è diminuita ancora la percentuale delle imprese del terziario del Sud Italia che si sono recate in banca per chiedere credito, ossia un affidamento, un finanziamento o la rinegoziazione di un affidamento o di un finanziamento esistente. Sono state appena l'8,6% del totale.

Ogni cento imprese che hanno chiesto il credito, soltanto l'11,6%, contro la media del 29,6% delle imprese del terziario a livello nazionale, lo ha ottenuto secondo un ammontare pari o superiore alla richiesta. Il 34,9% delle imprese ha visto accogliere la propria richiesta di credito ma con un ammontare inferiore rispetto a quello richiesto, e il 40,7% ha visto rifiutare la propria domanda di credito.

Complessivamente l'area di irrigidimento del sistema bancario verso le imprese del terziario del Sud Italia, che somma insieme le imprese che hanno avuto difficoltà nell'ottenere credito e quelle che non lo hanno ottenuto affatto, è risultato pari al 75,6% (l'area di irrigidimento per le imprese del terziario nel medesimo periodo a livello nazionale è pari al 44,3%).

A fronte di un crollo della disponibilità delle banche a concedere alle imprese del commercio, del turismo e dei servizi del Mezzogiorno il credito che gli occorre, il costo del credito è andato via via aumentando nell'ultimo periodo sia con riferimento ai tassi di interesse, sia con riferimento alla durata dei finanziamenti e alle garanzie richieste agli imprenditori a copertura dei finanziamenti concessi.

Nota metodologica

L'Osservatorio economico sulle imprese del terziario del Mezzogiorno è basato su un campione statisticamente rappresentativo dell'universo delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi della Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Molise, Abruzzo, Sicilia e Sardegna. (1.370 interviste a buon fine). L'indagine è stata effettuata dall'Istituto di ricerca Format Srl, tramite interviste telefoniche (sistema Cati), nella seconda metà di marzo 2013, con un aggiornamento dei dati effettuato nel mese di maggio 2013.

www.agcom.it. www.formatresearch.com